

---

## **NOTE BIBLIOGRAFICHE**

---

Estratto

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

A cura di Daniele Avitabile, Mariagrazia Cartabellotta, Giulio Carzaniga, Carlo Fidato, Arianna Giovannelli, Lorenzo Grossi, Giorgio Mocarini.

ANGELO FEDERICO ARCELLI e MARIA PIA CARUSO (a cura di), *L'Europa di fronte alle sfide di un mondo diviso*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2025, 144, ISBN: 9788849885064.

Il volume contiene una raccolta di scritti sul ruolo che l'Unione europea dovrebbe svolgere in un mondo globalizzato, ma attraversato da tensioni geopolitiche. Angelo Federico Arcelli esamina le connessioni tra il rilancio del progetto politico europeo e i vantaggi che ne deriverebbero per l'euro e per la politica monetaria comune. Flavio Borghese prende in considerazione le prospettive di crescita e di sostenibilità dell'area euro, tra esigenze di bilancio e progetti comuni di investimento. Pier Paolo Bucalo si sofferma sull'equilibrio tra *performance* finanziaria e valore a lungo termine delle imprese. Maria Pia Caruso si concentra sulla futura regolamentazione europea nelle comunicazioni. Stefano da Empoli si chiede se, nella corsa globale all'intelligenza artificiale, l'Europa si ponga come aspirante *leader* o sia condannata a restare *follower*. Giusella Finocchiaro riflette sull'*AI Act* e sul metodo legislativo europeo. Massimiliano Gambardella e Cristiano Zagari chiariscono che le infrastrutture pubbliche digitali e i portafogli digitali possono costituire un'opportunità di sviluppo per l'Europa. Andrea Ripa indaga il ruolo delle fabbricerie nella gestione del patrimonio storico e artistico, specialmente in Italia. Francesco Tufarelli prende in esame le politiche della Commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen. Filippo Vergara Caffarelli analizza la politica di difesa comune alla luce dell'autonomia strategica dell'Unione europea. (g.m.)

LUNA ARISTEI, *La regolazione pubblica per il contrasto ai cambiamenti climatici. Stato, mercato, finanza*<sup>2</sup>, Milano, Franco Angeli, 2025, 358, ISBN: 9788835173274.

Il volume, giunto alla seconda edizione rivista e aggiornata, è un accurato studio dedicato alla regolazione pubblica per il contrasto ai cambiamenti climatici. L'opera si articola in tre capitoli. Nel primo, Luna Aristei si sofferma sull'evoluzione storico-normativa del principio dello sviluppo sostenibile, nonché sulla disciplina internazionale a tutela del clima. È poi oggetto di disamina la normativa dell'Unione europea in tema di transizione ecologica e di *Green Deal*. Si approfondiscono anche gli strumenti del *Next Generation Ev* per il finanziamento dei progetti ambientali e gli obiettivi a tutela del clima fissati dall'ordinamento italiano. Nel secondo capitolo, si esamina il ruolo dello Stato nei meccanismi di mercato a tutela del clima. L'autrice chiarisce che, nel settore dell'ambiente e del clima, nuovi strumenti di mercato si sono progressivamente affiancati all'approccio di regolazione pubblicistica del *command and control*, basato esclusivamente su strumenti autoritativi (p. 139). Si indagano, dunque, in ambito europeo, sia l'*Emission Trading Scheme* (ETS) sia il nuovo *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM). Il terzo capitolo è interamente dedicato alla finanza sostenibile. In questa prospettiva, si descrivono il Fondo verde per il clima, i *green bond* e il principio *do not significant harm*. Si prende in considerazione il *rating*

ESG e si riconosce come centrale la funzione ricoperta dagli investitori privati nella transizione ecologica. (*g.m.*)

ELISA BARONCINI, FEDERICO CASOLARI, PIETRO MANZINI, ATTILA MASSIMILIANO TANZI e GRETA TELLARINI, *Sustainable development as fundamental pillar of economic governance and public affairs. The Eu Approach and International and Domestic Perspectives*, Bologna, University Press, 2025, 605, ISBN: 9791254775971.

Nel volume, frutto di un lavoro collegiale e delle diverse iniziative del *Jean Monnet Module «Re-Globe - Reforming the Global Economic Governance: The EU for SDGs in International Economic Law»*, sono raccolti diversi contributi dedicati allo studio del principio dello sviluppo sostenibile, quale pilastro fondamentale della *governance* economica e delle politiche pubbliche contemporanee. Gli autori si propongono di ricostruire, nella prospettiva del diritto dell'Unione europea e del diritto internazionale, le ricadute giuridiche, istituzionali ed economiche dell'integrazione degli obiettivi di sostenibilità nelle politiche pubbliche e nella regolazione dei mercati. In particolare, i contributi mettono in luce come l'UE, nel dare attuazione agli SDGs, abbia progressivamente sviluppato un approccio multilivello volto a coniugare competitività economica, tutela ambientale e coesione sociale. Tale prospettiva viene declinata nei diversi capitoli attraverso l'esame dei principali ambiti in cui la sostenibilità si interseca con il diritto e con l'economia: dagli accordi di investimento internazionale e dalle politiche commerciali (sessioni I e VI), alla mobilità sostenibile e alla protezione dell'ambiente marino (sessione II), fino alla disciplina dell'energia (sessioni III e IV). Ulteriore attenzione è dedicata alle dinamiche del multilateralismo climatico e al ruolo delle istituzioni internazionali nel coordinamento delle azioni globali di contrasto al cambiamento climatico (sessione V). In ogni contributo si indaga l'incidenza delle interazioni tra attori istituzionali e operatori economici sull'interpretazione e sull'applicazione dei principi di sostenibilità. Attraverso questa lente, si evidenziano tanto i problemi quanto le potenzialità del quadro normativo vigente, mettendo in rilievo le tensioni tra esigenze di tutela ambientale, vincoli derivanti dagli accordi economici internazionali e obiettivi di sviluppo socioeconomico. Il volume si conclude con una riflessione sul ruolo della finanza sostenibile, intesa quale strumento chiave attraverso cui l'UE mira a definire standard idonei ad orientare i flussi finanziari verso attività compatibili con la transizione ecologica, evidenziando così la stretta correlazione tra *governance* economica e realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (sessione VII). (*a.g.*)

STEFANIA CAVALIERE, *La flessibilizzazione razionalizzata degli aiuti di Stato. La regolazione per incentivi nell'era della neoprogrammazione dell'economia*, Bari, Cacucci, 2025, 411, ISBN: 9791259655172.

Nel volume si ricostruisce la trasformazione della disciplina degli aiuti di Stato nel contesto delle crisi sistemiche recenti, in particolare quella pandemica, e le sue ricadute strutturali sulla *governance* economica europea. Nel primo capitolo si esamina la nozione di aiuto di Stato e la sua evoluzione. Partendo dall'art. 107, par. 1, TFUE, l'autrice analizza gli elementi costitutivi dell'aiuto alla luce degli interventi normativi e delle prassi emergenziali, mettendo in evidenza il ruolo adattivo della disciplina. Particolare attenzione è riservata all'ampliamento degli spazi discrezionali della Commissione nelle ipotesi di cui ai paragrafi 2 e 3 dell'art. 107 TFUE, nonché al rafforzamento delle deroghe giustificate dall'interesse comune, dalla sostenibilità, dalla cultura,

dagli interventi a contenuto politico e dagli aiuti settoriali. Nel capitolo secondo, l'analisi si sposta sulla c.d. flessibilizzazione orizzontale, con riferimento agli strumenti che consentono una semplificazione e del controllo sugli aiuti. Sono considerati, in particolare, il regime *de minimis*, il regolamento generale di esenzione per categoria (GBER) e il registro nazionale degli aiuti quale presidio di trasparenza. Nel terzo capitolo, l'autrice si concentra sull'evoluzione della disciplina degli aiuti di Stato, in relazione alla tutela ambientale e alla digitalizzazione, individuando in tali ambiti il terreno privilegiato di una flessibilizzazione già in atto prima della pandemia. Nel capitolo quarto, ci si sofferma sulla programmazione dell'economia tramite gli aiuti di Stato nel contesto pandemico. Sono passate in rassegna le risposte immediate dell'Unione europea alla crisi e le comunicazioni della Commissione. Ampio spazio è dedicato al PNRR, alle sue misure e alle condizionalità che lo accompagnano, con particolare riferimento al principio del *Do No Significant Harm* (DNSH). Il quinto capitolo è dedicato agli aiuti alla tutela ambientale. L'autrice analizza l'accelerazione della transizione ecologica nel periodo post-Covid, soffermandosi sull'applicazione razionalizzata delle deroghe e sul quadro delineato dalle comunicazioni europee in materia ambientale. Particolare rilievo assumono l'economia circolare, intesa come nuovo paradigma economico fondato anche sulla solidarietà, e il settore delle energie rinnovabili, in continua evoluzione normativa. Nel sesto e ultimo capitolo si offre una disamina del rapporto tra aiuti di Stato e tecnologie innovative. La trasformazione digitale è trattata alla luce dell'Agenda digitale europea, del ruolo del PNRR nella digitalizzazione, del nesso tra aiuti di Stato e cybersicurezza. (g.m.)

MASSIMO CAVINO, *Diritto costituzionale del lavoro*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2025, 304, ISBN: 9791223502532.

L'opera di Massimo Cavino si articola in tre capitoli. Nel primo, l'autore ricostruisce in chiave unitaria il concetto di lavoro nella Costituzione repubblicana. Particolare rilievo assume l'analisi del dovere costituzionale di lavorare, indagato nella sua efficacia immediata e nella sua funzione conformativa rispetto al godimento dei diritti fondamentali. Ampio spazio è poi riservato al lavoro come diritto, con riferimenti alle politiche attive del lavoro e alla disciplina della formazione professionale. Si indagano anche il lavoro italiano all'estero e quello degli stranieri in Italia, per poi esaminare la disciplina della retribuzione, del lavoro minorile, di quello femminile e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il secondo capitolo è dedicato all'analisi del governo delle relazioni sindacali, con riferimento soprattutto al CNEL quale luogo di sintesi della rappresentanza politica e di quella degli interessi. L'autore si concentra poi sulla disciplina costituzionale dell'organizzazione e dell'azione sindacale, sulla mancata attuazione dell'art. 39 Cost. e sul diritto di sciopero in generale e nei servizi pubblici essenziali. Nel terzo capitolo si approfondiscono temi e problemi dell'impiego pubblico. Dopo una disamina storica, si ricostruiscono i principi costituzionali della materia e gli effetti delle riforme che hanno condotto alla contrattualizzazione del pubblico impiego. (g.m.)

MANUELA CONSITO (a cura di), *La protezione dei minori stranieri non accompagnati. Questioni critiche e buone pratiche da un lato e dall'altro delle Alpi - La protection des mineurs étrangers non accompagnés. Questions critiques et bonnes pratiques d'un côté à l'autre des Alpes*, Napoli, Jovene, 2024, 289, ISBN: 9788824328715.

Nel volume si esamina il tema della protezione dei minori stranieri non accompagnati nel contesto del diritto di asilo, collocandolo all'interno di un quadro normativo stratificato e caratterizzato dall'interazione tra fonti internazionali, diritto dell'Unione europea e ordinamenti nazionali. Gli autori offrono una ricostruzione sistematica delle misure di tutela predisposte per questa categoria di soggetti particolarmente vulnerabili, ponendo attenzione tanto ai profili normativi quanto alle modalità applicative che emergono nella prassi amministrativa e giudiziaria. In tale prospettiva, il volume si inserisce nel dibattito giuridico sulla protezione internazionale, valorizzando la centralità del minore quale titolare di diritti e destinatario di una protezione rafforzata. L'opera si articola in una pluralità di capitoli, organizzati secondo un'impostazione tematica che consente di analizzare il fenomeno da una prospettiva multilivello. Nelle parti introduttive si delinea il quadro generale di riferimento, con particolare riguardo alle fonti internazionali, tra cui la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, e alla normativa dell'Unione europea in materia di asilo e accoglienza. Nell'opera sono raccolti contributi in lingua italiana e francese, riflettendo la dimensione transnazionale del dibattito giuridico in materia, con un approccio sovranazionale al diritto di asilo. In questo contesto, il principio del superiore interesse del minore emerge come criterio orientativo dell'intero sistema di protezione, incidendo sulle scelte normative e sulle modalità di applicazione delle disposizioni vigenti. Si esaminano così le principali direttive e i regolamenti che disciplinano la protezione internazionale, soffermandosi sulle disposizioni specificamente riferite ai minori non accompagnati. Particolare attenzione è riservata ai profili procedurali, quali la nomina del tutore, la rappresentanza legale e le garanzie riconosciute al minore nel corso dell'esame della domanda di asilo. Si chiariscono, inoltre, le difficoltà connesse all'attuazione uniforme delle norme europee nei diversi contesti nazionali, mettendo in luce le conseguenze che tali disomogeneità possono determinare sul piano dell'effettività della tutela. Il volume dedica spazio anche all'esame dell'attuazione della disciplina nell'ordinamento italiano, ricostruendo il sistema normativo e organizzativo predisposto per l'accoglienza e la protezione dei minori stranieri non accompagnati. Si analizzano il ruolo delle autorità amministrative e giudiziarie coinvolte e i principali nodi problematici legati all'identificazione del minore, all'accertamento dell'età e alla gestione del procedimento di protezione internazionale. In tale ambito, sono oggetto di disamina le tensioni esistenti tra le esigenze di controllo dei flussi migratori e la necessità di garantire una tutela effettiva dei diritti fondamentali. Un ulteriore profilo di interesse riguarda l'analisi delle prassi applicative. Attraverso il richiamo a esperienze maturate sul territorio, si illustrano i modelli organizzativi e operativi finalizzati a garantire una presa in carico adeguata dei minori non accompagnati. Si descrive il ruolo delle reti territoriali, dei servizi sociali e delle organizzazioni della società civile, dando conto di come il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti possa incidere sull'efficacia complessiva delle misure di protezione. Si considerano anche i profili procedimentali e le garanzie partecipative, con riferimento al diritto del minore all'ascolto e alla necessità di strumenti idonei a consentire una partecipazione effettiva al procedimento, tenendo conto dell'età e della condizione di vulnerabilità. In questa prospettiva, si sottolinea l'importanza di competenze specialistiche e di un approccio consapevole da parte degli operatori chiamati a interagire con il minore. Nel complesso, il volume è una ricostruzione completa del sistema di protezione dei minori non accompagnati nel diritto di asilo. L'analisi restituisce l'immagine di un ambito nel quale la protezione del minore si configura come punto di convergenza tra istanze di garanzia, responsabilità istituzionali e sfide poste dalle dinamiche migratorie contemporanee. (d.a.)

FRANCESCO DALLA BALLA (a cura di), *Sicurezza e concorrenza nelle telecomunicazioni*, Milano, Franco Angeli, 2025, 246, ISBN: 9788835182818.

Nel volume sono raccolte le riflessioni maturate in occasione del seminario «Sicurezza e concorrenza nelle telecomunicazioni», svoltosi a Trento il 2 dicembre 2024, nel più ampio quadro delle ricerche condotte dall'Università di Trento nell'ambito del PRIN 2020 *Recovering the State Towards a Reformed Economy*. L'opera si articola in una prefazione e otto capitoli, suddivisi in due sezioni: la prima dedicata al mercato delle telecomunicazioni, la seconda rivolta all'approfondimento del ruolo degli enti locali. Nella prefazione, Fulvio Cortese introduce le numerose questioni poste dal settore. La prima sezione si apre con il saggio di Francesco Dalla Balla, che si interroga sull'inquadramento giuridico dei servizi di telecomunicazione. Lorenzo Saltari ripercorre le sfide che le politiche sulle telecomunicazioni hanno affrontato nel tempo, evidenziando come le questioni irrisolte possano incidere anche sui processi trasformativi attuali e futuri. Marco Macchia e Manlio Lisanti propongono un quadro del processo di liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni elettroniche a partire dall'esame dei poteri dell'AGCOM. La seconda sezione inizia con il contributo di Paolo Nasini, che ripercorre la disciplina e gli aspetti connessi all'autorizzazione all'installazione delle stazioni di radio di base. Gabriele Torelli, poi, propone un inquadramento giuridico delle infrastrutture delle telecomunicazioni, mettendo in luce le implicazioni e i problemi legati al loro utilizzo. Elisa Tomasella analizza l'impatto degli istituti acceleratori introdotti per favorire l'estensione e il potenziamento delle infrastrutture delle reti pubbliche di telecomunicazioni sulla materia dei domini collettivi. Leonardo Parona esamina il ruolo degli operatori economici nella realizzazione degli impianti di comunicazione elettronica. Infine, Francesco Dalla Balla conclude l'opera con un'analisi della disciplina del canone unico patrimoniale, ripercorrendone le evoluzioni ed evidenziandone luci ed ombre. (g.c.)

GUERINO FARES e PIETRO GARGIULO (a cura di), *La regolazione europea del mercato farmaceutico. Tendenze, bilanci, prospettive*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2025, 328, ISBN: 9791223502167.

Il volume contiene una raccolta di scritti in tema di regolazione europea del mercato farmaceutico, anche alla luce delle proposte di riforma recentemente avanzate dalla Commissione europea. Pietro Gargiulo si sofferma sulle competenze dell'Unione europea nella regolazione del mercato farmaceutico. Guerino Fares esamina le proposte della Commissione in tema di *data protection e market exclusivity*. Fabiola Massa si occupa della tutela brevettuale del farmaco nell'ordinamento multilivello. Marcello Cattani si concentra sul ruolo dell'innovazione per la competitività del mercato europeo dei farmaci. Carlo Chiappinelli esamina il rapporto tra spesa farmaceutica e controllo della finanza pubblica. Maria Granillo e Francesco Giulio Cuttaia rivolgono l'attenzione al ruolo rispettivamente delle *authorities* sovranazionali e di quelle nazionali e regionali nella regolazione del mercato farmaceutico. Giovanna Fortunato illustra il valore economico dei dati personali nell'ambito della ricerca farmaceutica. Francesca Gardini chiarisce la disciplina europea della *privacy* nel contesto delle sperimentazioni cliniche. A partire dal caso italiano, Saverio Santoro indaga il contributo del giudice amministrativo alla costruzione del diritto farmaceutico negli Stati membri dell'Unione europea. Guido Carpani approfondisce il tema della mobilità farmaceutica. Martin Belov analizza il diritto di accesso ai medicinali e gli strumenti normativi contro la carenza di farmaci adottati nell'ordinamento bulgaro. Joaquín De Las Cuevas ricostruisce la tutela degli investimenti e della ricerca nel settore

farmaceutico a livello europeo. Edoardo Scelsi esamina i principali contenuti del *pharmaceutical package* europeo. Monika Urbaniak si sofferma sul diritto di accesso ai farmaci da parte dei pazienti nell'ordinamento polacco. (*g.m.*)

SERGIO FOÀ (a cura di), *Il nuovo merito amministrativo*, Torino, Giappichelli, 2025, 352, ISBN: 9791221113334.

Il volume si compone di una prefazione e di tredici capitoli. Come indicato nella prefazione da Sergio Foà, l'opera ricostruisce la nozione di merito amministrativo e ne evidenzia le implicazioni, non limitate al solo diritto amministrativo. Lo studio, dopo una riflessione di Gianluca Cuzzo, che esamina la posizione occupata dal merito tra diritto ed etica, si sviluppa in due parti: la prima è dedicata al merito tra procedimento e processo; la seconda al merito come comportamento dell'amministrazione. Nella prima parte dell'opera, Sergio Foà svolge una riflessione sulla configurazione del merito amministrativo nell'attuale contesto ordinamentale, tra crisi delle fattispecie normative e rinvio normativo a principi generali o clausole extra-giuridiche. Giancarlo Montedoro analizza il rapporto fra discrezionalità e merito, soffermandosi sul nuovo Codice dei contratti pubblici e sull'introduzione del principio del risultato. Antonio Chiarella approfondisce il tema del merito amministrativo in relazione all'esercizio dei poteri di secondo grado, con particolare riferimento al potere di revoca. Michele Ricciardo Calderaro dedica il proprio contributo al sindacato compiuto dal giudice amministrativo in sede cautelare, indagando il rischio che esso possa sconfinare nel campo del merito amministrativo. Alessandro Ciatti Càimi esamina poi l'area di espansione di ciò che è scrutinabile in sede giurisdizionale con riguardo agli atti unilaterali di natura civilistica. Flavia Risso esamina gli elementi che caratterizzano i modelli partenariali e la loro incidenza sul sindacato del giudice amministrativo. Beatrice Bessone esplora il rapporto tra principio di trasparenza amministrativa e soddisfacimento di interessi pubblici e privati in contrasto tra loro, soffermandosi anche sul sindacato del bilanciamento operato. In chiusura della prima parte dell'opera, Valentina Galliano indaga il tema dell'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale nella formazione delle decisioni amministrative, esaminando le ricadute sull'esercizio del potere discrezionale e sul successivo controllo giurisdizionale. La seconda parte dell'opera si apre con il capitolo di Ilaria Giannone, che si concentra sulla diffusione delle scienze comportamentali e sulla loro applicazione all'attività amministrativa, con particolare riguardo alle teorie cognitive del *nudging* e del *boosting*. Emanuela Andreis ricostruisce il discrimine tra attività discrezionale sindacabile e merito insindacabile, con attenzione al sindacato del giudice contabile nel giudizio di responsabilità amministrativa. Paolo Evangelista e Davide Vitale esaminano l'ambito di applicazione della cosiddetta esimente politica nel giudizio contabile. Infine, l'opera si chiude con le riflessioni di Carlo Emanuele Gallo riguardo ai presupposti e ai limiti del sindacato giurisdizionale. (*g.c.*)

CARLO IANNELLO, *Lo Stato del potere. Politica e diritto ai tempi della post-libertà*, Milano, Meltemi, 2025, 267, ISBN: 9791256151844.

Il libro è una riflessione critica sui rapporti tra democrazia e capitalismo, tra istituzioni liberaldemocratiche e mercato. In particolare, Carlo Iannello si sofferma sulle politiche neoliberali, che hanno determinato un'espansione inedita del mercato in Nord America e in Europa, a partire dagli anni Ottanta del ventesimo secolo, in campo economico, sociale e costituzionale. Si

descrivono così i caratteri dello Stato liberale di diritto, tipico dell'esperienza ottocentesca, nel quale prevaleva l'idea che il mercato fosse un ordine giuridico spontaneo che dovesse essere messo al riparo da ogni interferenza del potere pubblico. In base a una scelta politica, lo Stato lasciava libera l'economia, limitandosi a tutelare i diritti naturali dei cittadini, come la proprietà e l'iniziativa economica privata. Al contempo, allo Stato era riconosciuto il potere di stabilire quale fosse il legittimo confine del mercato, potendo sottrarre all'economia talune attività considerate necessarie per la garanzia di altre libertà dei cittadini. Il liberalismo ha prodotto l'idea secondo cui, in caso di monopolio naturale, un monopolio pubblico è preferibile a quello privato. Successivamente si esamina il costituzionalismo novecentesco, che ha consentito di erigere lo Stato sociale di diritto, il quale ha assunto come fine la persona umana e la piena realizzazione dell'autonomia individuale. Per questo nel corso del ventesimo secolo sono state sperimentate varie forme di intervento pubblico in economia, essenziali al perseguimento del fine personalista. Si passa poi alla disamina dello Stato neoliberale, che ha preso forma a partire dagli anni Ottanta del Novecento, nel quale si è capovolto il paradigma dello Stato di diritto e si è svuotato di senso lo Stato sociale. Ai poteri pubblici è stato affidato il compito di creare il mercato, considerato un ordine artificiale sempre desiderabile. Ciò ha determinato una generalizzazione della concorrenza intesa come principio regolatore dell'intera vita sociale: i servizi essenziali, la sanità, l'istruzione e il *welfare* sono stati regolati secondo la dinamica concorrenziale. L'intervento pubblico, dunque, è stato funzionale al perseguimento non più di fini sociali, bensì di interessi di mercato. Ciò ha comportato una subordinazione della politica e del potere pubblico all'economia di mercato. Nella fase storica attuale, l'autore osserva che vi è stata un'ulteriore evoluzione, consistita nella difesa dogmatica della libertà economica e della proprietà, nel rifiuto di ogni forma di pianificazione dell'economia e nell'avversione nei confronti di monopoli e oligopoli. Inoltre, il potere decisionale sta passando dal mercato ai grandi attori del mercato, a causa della concentrazione eccessiva di capitale. Alle dinamiche di mercato si sta quindi sostituendo un neo-dirigismo privato, con le grandi imprese capitaliste transnazionali che formano un monopolio globale. In questa prospettiva, allo Stato rimane solo l'apparato autoritativo, al quale si chiede di garantire l'effettività del nuovo ordine. Ciò sarebbe visibile soprattutto nel frequente ricorso alle procedure emergenziali nei più importanti ambiti della vita associata. L'autore si interroga pertanto sui processi che potrebbero favorire un cambiamento in grado di ristabilire un equilibrio tra politica ed economia. (g.m.)

ALFREDO MACCHIATI e SIMONE MORI, *Il falso dilemma. La transizione energetica europea tra ambiente e competitività*, Roma, Luiss University Press, 2025, 188, ISBN: 9791255962250.

Gli autori si propongono di dimostrare che la transizione energetica europea rappresenta un'occasione di crescita economica e che l'alternativa tra tutela dell'ambiente e rilancio della competitività sia un «falso dilemma». Il volume si articola in quattro capitoli. Nel primo, si ricostruiscono le origini delle politiche europee relative al clima e all'energia, ci si sofferma sui diversi obiettivi di decarbonizzazione energetica fissati negli anni a livello europeo e sulla strategia del *Green Deal*. Nel capitolo secondo, si misura l'efficacia delle politiche europee finora adottate. Si riconosce che l'impatto delle politiche di decarbonizzazione europea è stato modesto a livello globale. Si osserva che l'Unione europea è ben lungi dal raggiungere gli obiettivi di riduzione dei gas climalteranti che si è prefissata nel tempo. Si descrivono i meccanismi di funzionamento dell'*Emission Trading Scheme* (ETS) del *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM). Si analizzano i sussidi europei alle energie rinnovabili. Nel terzo capitolo, si esaminano i nodi futuri da

sciogliere, con particolare riferimento alla transizione al motore elettrico delle automobili, all'impiego dell'energia nucleare accanto alle rinnovabili per la produzione di elettricità, e alla necessità di assicurare una transizione energetica giusta, che consenta di allocare equamente i costi. Nel capitolo quarto, si passano in rassegna le politiche che l'Unione europea potrebbe attuare per compiere la transizione ecologica. Quest'ultima dovrebbe essere accompagnata dalla transizione digitale, dovrebbe essere basata sulla decarbonizzazione come leva per la crescita industriale e dovrebbe essere guidata da una rinnovata *governance* istituzionale. (g.m.)

FABIO MASCI, *I livelli essenziali delle prestazioni: appunti per una ricostruzione*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2025, 254, ISBN: 9791223501573.

Fabio Masci tratta il tema dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) come strumento fondamentale per realizzare la dignità. Esamina la loro evoluzione teorica e storica, partendo dal contesto costituzionale per arrivare all'analisi delle implicazioni nella vita quotidiana e nell'organizzazione pubblica e amministrativa. Nel primo capitolo, l'autore introduce il concetto di pari dignità sociale come principio cardine della Costituzione. La dignità umana, trattata come valore pre-giuridico e pre-costituzionale, è riconosciuta come la base fondante dei diritti sociali, civili ed economici. Masci chiarisce che il passaggio dalla dignità come valore universale all'affermazione dei diritti sociali in uno Stato di diritto rende possibile una comprensione più profonda dei LEP. Questi, infatti, sono concepiti non solo come servizi minimi che l'ordinamento deve garantire a tutti, ma anche come strumenti in grado di superare le disuguaglianze sociali, assicurando che ogni individuo abbia accesso ai beni e ai servizi necessari per una vita dignitosa. La prospettiva qui proposta supera il mero concetto di benefici economici, legandolo alla piena realizzazione della persona e alla sua partecipazione alla vita sociale. Nel secondo capitolo, si approfondisce la teoria costituzionale dei livelli essenziali delle prestazioni. Viene messa in evidenza la funzione di garanzia che il sistema dei LEP ha all'interno del quadro costituzionale, da un lato come strumento di uguaglianza formale, dall'altro come strumento di uguaglianza sostanziale. Masci osserva che il riconoscimento costituzionale di questi diritti ha comportato una nuova visione della spesa pubblica, in cui la solidarietà sociale si concretizza attraverso una distribuzione equa dei fondi pubblici destinati ai vari ambiti dei diritti sociali (sanità, istruzione, assistenza sociale). Nel terzo capitolo, l'autore esplora l'attuazione dei LEP, concentrandosi in particolare sulla loro applicazione in settori fondamentali come la sanità e l'istruzione. La centralità dei LEP come misura di protezione dei diritti sociali trova una sua prima espressione nelle normative di settore, che, pur non riuscendo sempre ad offrire soluzioni univoche, contribuiscono a rendere concreti i principi della Costituzione. Si evidenziano le sfide della finanziabilità e della gestione dei LEP, segnate da un forte contrasto tra standard nazionali ed esigenze locali, che danno luogo a una pluralità di modelli regionali e locali di prestazione. Tuttavia, la questione non è solo economica. Emerge anche un problema di giustizia distributiva che investe l'intero sistema pubblico, soprattutto nella fase di decentramento amministrativo, attraverso la legge n. 328/2000. Masci propone un'analisi critica della legge di riforma del *welfare*, la quale non sempre ha trovato applicazione coerente nelle realtà locali, con conseguenti disomogeneità nell'erogazione dei servizi essenziali. Nel quarto capitolo, l'autore si concentra sulle tutele associate ai livelli essenziali delle prestazioni, in particolare sui rimedi processuali e sui diritti di impugnazione per i destinatari dei provvedimenti che garantiscono l'erogazione dei LEP. Masci afferma che il sistema di tutela giurisdizionale ha svolto un ruolo decisivo nel garantire l'effettività di tali prestazioni. Le dinamiche giuridiche si articolano tra risarcimento dei danni derivanti dall'impossibilità di godere dei LEP e sospensione dei provvedimenti che li limitano. È messa in evidenza la complessità del

quadro giuridico che regola le azioni contro le amministrazioni inadempienti. L'autore analizza anche le sfide legate alla legittimazione attiva delle amministrazioni nel perseguire il rispetto degli obblighi da parte dei privati e nella possibilità di ottemperanza dei provvedimenti attraverso l'azione giudiziaria. (*m.c.*)

MANFREDI MATASSA, *La sicurezza cibernetica come funzione pubblica*, Milano, Franco Angeli, 2025, 350, ISBN: 9788835174998.

Il volume di Manfredi Matassa si divide in quattro capitoli. Nel primo, di carattere introduttivo, l'autore definisce il perimetro dell'indagine. In particolare, si sofferma sulle nozioni di sicurezza cibernetica e di ciberspazio, esaminando l'origine e il funzionamento di internet e l'evoluzione del sistema di *governance* della rete. L'autore ritiene che la cibersicurezza possa essere ricostruita nei termini di una funzione pubblica, criticando gli approcci che la qualificano come diritto o come valore tiranno. Nel secondo capitolo, Matassa si concentra sui caratteri della funzione di cibersicurezza, chiarendo il rapporto fra sicurezza nazionale e cibernetica e osservando che la funzione è doppiamente mista: da una parte, essa è sia nazionale, sia sovranazionale ed europea; dall'altra, essa coinvolge non solo i pubblici poteri, ma anche rilevanti attori privati. Nel terzo capitolo, l'autore si concentra sulla *governance* della cibersicurezza, distinguendo tra il livello nazionale, ove operano la Presidenza del Consiglio dei ministri e i servizi di informazione, accanto ad amministrazioni di settore, come l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) e il Nucleo per la sicurezza cibernetica (NSC), e il livello europeo, ove si rinviene l'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza (ENISA). Il quarto capitolo è dedicato all'individuazione di obblighi, poteri e garanzie nel quadro delle direttive NIS e del Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (PSNC). Seguono le osservazioni conclusive, in cui si chiarisce che la funzione di cibersicurezza ha una natura composita e multilivello, destinata alla tutela di interessi legati tanto alla sicurezza nazionale, quanto alla sicurezza economica e del mercato. (*g.m.*)

EDUARDO PARISI, *Il principio dello sviluppo sostenibile nell'ordinamento altruista. Caratteri e portata per la Pubblica Amministrazione*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2025, 356, ISBN: 9791223504284.

Eduardo Parisi si propone di isolare il principio dello sviluppo sostenibile nell'ordinamento italiano e di esaminarne le ricadute per il diritto amministrativo. Nell'introduzione, l'autore illustra la prospettiva dell'indagine, anche a partire dall'evoluzione dell'ecologismo. Nel primo capitolo, si chiarisce la genesi del principio dello sviluppo sostenibile, spesso ricondotta al Rapporto Brundtland, ma, in realtà, molto precedente e risalente, in particolare, alla Dichiarazione di Stoccolma e al Rapporto Meadows, entrambi del 1972. Dalla dimensione internazionale si passa poi al livello europeo. L'indagine si sofferma specialmente sull'art. 3 TUE. L'autore sottolinea come il principio dello sviluppo sostenibile si rinvenga sia nel regolamento UE sul ripristino della natura, sia all'art. 3 *quater*, d.lg. 3 aprile 2006, n. 152. Ulteriori riferimenti al principio dello sviluppo sostenibile e alla sostenibilità ambientale si rinvergono all'art. 3 del d.lg. n. 201/2022 sui servizi pubblici e agli artt. 41 e 46 del codice dei contratti del 2023 (e al relativo Allegato I.7). Nel secondo capitolo, Parisi propone di rileggere l'evoluzione costituzionale italiana come una transizione verso un ordinamento «altruista». Se in passato lo Stato mirava a promuovere lo sviluppo economico, oggi esso tende a orientare le fonti di produzione di beni e

servizi a interessi diversi dalla massimizzazione del profitto, volti alla produzione di valore collettivo. Nell'esercizio di attività provvedimentale, l'ordinamento si fa portatore di interessi differenti da chi vuole realizzare operazioni puramente economiche. Il principio dello sviluppo sostenibile si inserisce in questa ottica e sarebbe desumibile dall'art. 41 Cost., a maggior ragione dopo la riforma costituzionale del 2022. Nel terzo capitolo, si ricostruisce lo sviluppo sostenibile come principio autonomo del diritto amministrativo, da tenere distinto da altri principi del diritto dell'ambiente. Nel capitolo quarto, l'autore si interroga sulle conseguenze dell'applicazione del principio dello sviluppo sostenibile per l'organizzazione pubblica e per l'azione amministrativa. Seguono osservazioni conclusive di sintesi. (g.m.)

GIANLUCA PASSARELLI, *La roccia di Ventotene. Storia di un manifesto antisovranista*, Torino, Einaudi, 2025, 107, ISBN: 9788806270896.

Nel volume l'autore ripercorre le tappe che hanno condotto alla stesura del *Manifesto di Ventotene* scritto da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, con la collaborazione di Eugenio Colorni. In particolare, si ricostruisce la storia dell'isola di Ventotene come luogo di esilio fin dai tempi dell'antica Roma. Si approfondisce il periodo in cui Ventotene divenne un luogo di confino per criminali durante il regno borbonico, per i patrioti italiani durante il Risorgimento, per particolari detenuti dopo l'Unità d'Italia e per oppositori politici durante il fascismo. Si descrive il contesto in cui il *Manifesto* è stato redatto e la fortuna che ebbe in Italia e in Europa. Segue una disamina dei contenuti e dell'attualità del *Manifesto* in chiave antinazionalista e antisovranista, soprattutto in un'epoca di tensioni geopolitica in cui il ruolo dell'Europa è ancora da definire. (g.m.)

MARIO PERINI (a cura di), *La tutela dei diritti nell'era della riproduzione artistica digitale. Atti del Convegno tenutosi presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Siena il 19 aprile 2024*, Firenze, Firenze University Press and USiena Press, 2025, 199, ISBN: 9791221507027.

Nell'opera, curata da Mario Perini, sono raccolti gli atti del convegno «La tutela dei diritti nell'era della riproduzione artistica digitale», nell'ambito del progetto «DAF - Diritto degli archivi fotografici» condotto dal Dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Siena. Nel volume si indagano le principali questioni giuridiche sollevate dalla digitalizzazione del patrimonio culturale e dall'impiego di tecnologie innovative nei processi di riproduzione, circolazione e valorizzazione delle opere d'arte. L'analisi condotta si articola in tre sezioni tematiche. Nella prima si esamina la disciplina della riproduzione digitale dei beni culturali pubblici, ricostruendo il quadro normativo del Codice dei beni culturali e i problemi interpretativi sorti con l'intensificarsi dell'uso *online* delle immagini. Nei contributi si approfondiscono il rapporto tra autorizzazioni, concessioni e diritto d'autore, alla luce della giurisprudenza recente sul riuso non autorizzato delle opere. Si mettono in evidenza anche le tensioni tra tutela del patrimonio, esigenze di valorizzazione digitale e ampliamento dell'accesso per finalità culturali e scientifiche. Nella seconda parte si esplora il rapporto tra intelligenza artificiale, strumenti digitali e mercato dell'arte, approfondendo i mutamenti determinati dalle nuove tecnologie nei processi di produzione, diffusione e commercializzazione delle immagini artistiche: dallo statuto economico dell'immagine digitale ai rischi connessi al *web scraping* e all'imitazione stilistica, fino al ruolo dei *Non-Fungible Token* (NFT) nella circolazione delle opere. Nella terza sezione, si indagano il rapporto e le tensioni tra

digitalizzazione e tutela dei diritti fondamentali e ci si interroga sulle implicazioni del diritto d'autore in relazione alla libertà di espressione, al diritto all'informazione e alle esigenze di documentazione storica. L'analisi delle eccezioni e limitazioni al *copyright*, unitamente allo studio di un caso concreto (vale a dire all'attività di documentazione del Centro di documentazione ebraica contemporanea - CDEC), mostra come il digitale renda sempre più urgente una riflessione sul bilanciamento tra protezione dei contenuti e salvaguardia delle libertà costituzionali. (a.g.)

CELESTE PESCE, *La Banca europea per gli investimenti. La sua attività alla luce dei principi e dei valori dell'Unione*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2025, 352, ISBN: 9788849559040.

Il volume è diviso in cinque capitoli. Nel primo l'autrice esamina i profili giuridici della Banca europea per gli investimenti (BEI), con particolare riferimento alla disciplina dell'organismo nei vari Trattati europei e poi nella giurisprudenza della Corte di giustizia. Si approfondisce anche la struttura della Banca, prendendo in esame la composizione e le funzioni del consiglio dei governatori, del consiglio di amministrazione, del comitato direttivo e del comitato di verifica. Nel secondo capitolo la riflessione si sposta sulla sindacabilità delle operazioni della Banca, a partire dalle tutele stragiudiziali e dal Meccanismo per il trattamento delle denunce. Un profilo rilevante di indagine è quello dell'annullabilità degli atti della BEI da parte della Corte di giustizia dell'UE. Nel terzo capitolo si passano in rassegna i principi di diritto dell'Unione che regolano il funzionamento della Banca, come la sussidiarietà, la proporzionalità e l'adeguatezza del contesto finanziario, la leale cooperazione, la sana gestione finanziaria. Una sezione all'interno del capitolo è dedicata interamente alla disamina del regime di trasparenza della Banca. Nel capitolo quarto l'autrice si sofferma su altri principi e valori di diritto dell'Unione che permeano l'attività della Banca, con riguardo soprattutto al principio dello sviluppo sostenibile. Nel quinto e ultimo capitolo si ricostruisce il contributo della BEI alla gestione di situazioni straordinarie ed emergenziali. (g.m.)

KATIA PONETI, *Transizione ecologica e giustizia climatica. Cambiare lo sguardo sui diritti per trasformare le società fossili*, Roma, Castelvechi, 2025, 256, ISBN: 9788832907551.

La tesi centrale dell'autrice è che per risolvere la crisi ambientale e climatica occorra un cambio di paradigma di pensiero. Per favorire la transizione ecologica, che investe diversi settori economici e sociali, in particolare, è necessario ripensare l'idea di benessere e l'approccio estrattivista delle società industriali, promuovendo al contempo la giustizia climatica. Nel primo e nel secondo capitolo si analizza il modello di «diritto climatico» che va emergendo nella normativa internazionale ed europea e a livello legislativo dei singoli Stati. Nel terzo capitolo, l'attenzione si sposta sugli orientamenti giurisprudenziali in chiave comparata. Sono così passati in rassegna i casi di numerosi sistemi giuridici in cui le massime giurisdizioni di Brasile, Colombia, Francia, Germania, India, Italia, Pakistan, Paesi Bassi, Stati Uniti e Sud Africa sono state chiamate a fornire tutela ai cittadini nell'ambito di problemi attinenti alla giustizia climatica. Si mettono in risalto analogie e differenze nella risoluzione dei vari problemi. Nel quarto capitolo si ricostruiscono gli standard ambientali e climatici che le società ritengono adeguati ai fini di una piena tutela ambientale. Seguono osservazioni conclusive sui diritti nella transizione ecologica e un'appendice relativa ai pareri della Corte interamericana dei diritti umani e della Corte internazionale di giustizia. (g.m.)

IGNAZIO PORTELLI (a cura di), *Il contenzioso tra lo Stato e la regione siciliana. Le impugnative del Commissario dello Stato e del Governo dalle origini ai giorni nostri (1947-2024)*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2025, 283, ISBN: 9791223503348.

Il volume contiene una raccolta di scritti che ripercorrono quasi ottant'anni di contenzioso tra lo Stato e la regione Sicilia relativo alle leggi regionali impugnate su iniziativa del Commissario dello Stato. Oltre all'introduzione di Ignazio Portelli, curatore dell'opera e attuale Commissario dello Stato per la regione Sicilia, e alla premessa di Agostino Cariola, che offrono un primo fondamentale inquadramento del tema, l'opera si articola in sei capitoli. Nel primo, Chiara Campagna approfondisce i ricorsi governativi nei giudizi di legittimità costituzionale in via principale, distinguendoli per materia: finanza pubblica, sanità e livelli essenziali di assistenza, contratti pubblici e governo del territorio. Nel secondo capitolo, Gaetano Armao si sofferma sull'incerta consistenza del «principio di coesione insulare» alla luce della sentenza della Corte costituzionale del 30 maggio 2024, n. 95. Nel capitolo terzo, Angelo Cuva indaga le prerogative statutarie della regione Sicilia in materia finanziaria. Nel quarto capitolo, Alessio Di Gesù si concentra sulla specialità dello statuto siciliano in materia di ordine pubblico e sicurezza. Nel capitolo quinto, Salvatore Pilato analizza i contenuti dell'ausiliarità della Corte dei conti tra il giudizio di parifica del rendiconto regionale e il referto sulla copertura delle leggi di spesa. Nel sesto e ultimo capitolo, Alessandro Sterpa illustra i profili costituzionali del rinvio dell'area vasta siciliana. (g.m.)

MARCO RAGUSA, *Il giudizio di fatto nel processo amministrativo di annullamento*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2025, 318, ISBN: 9791223503027.

Marco Ragusa esamina in modo sistematico il tema del giudizio di fatto nel processo amministrativo di annullamento, collocandolo all'interno della giurisdizione generale di legittimità e della sua struttura impugnatoria. Muovendo dalla tradizionale subordinazione del fatto alla qualificazione normativa, l'autore propone una ricostruzione unitaria del giudizio di fatto che tiene insieme procedimento e processo, accertamento amministrativo e sindacato giurisdizionale. Il volume si articola in due parti. Nella prima, l'analisi si concentra sull'accertamento istruttorio, sulla definizione del *thema probandum*, sul rapporto tra fatto, qualificazione giuridica e discrezionalità, nonché sul nesso tra istruttoria e motivazione. Particolare rilievo assumono le riflessioni sulla discrezionalità amministrativa e tecnica e sulla selezione e valutazione dei fatti rilevanti. Nella seconda parte l'analisi si sposta sul processo di annullamento, dal momento che sono indagati i limiti e le potenzialità dell'accertamento del fatto nel giudizio di legittimità. Ampio spazio è dedicato al controllo giudiziale sull'istruttoria, ai vizi di motivazione, ai problemi connessi all'atipicità dell'istruttoria amministrativa, nonché al sindacato sul giudizio di fatto in presenza di discrezionalità. (g.m.)

ALEJANDRO SAIZ ARNAIZ e JOAN SOLANES MULLOR (a cura di), *The European Judiciary. A Community of Law and a Community of Judges*, Oxford, Hart, 2025, 204, ISBN: 9781509975709.

Il volume si compone di undici capitoli, suddivisi tra loro in tre sezioni, e preceduti da un'introduzione di Alejandro Saiz Arnaiz e Joan Solanes Mullor, nella quale è evidenziato il

legame tra l'esercizio della funzione giurisdizionale da parte dei giudici sovranazionali e lo sviluppo del pluralismo costituzionale. Luis López Guerra approfondisce i meccanismi che presiedono all'integrazione del sistema di protezione dei diritti umani nello spazio giuridico europeo, tra corti nazionali, sovranazionali e internazionali. Rafael Bustos Gisbert sottolinea come gli standard di tutela della Convenzione europea dei diritti dell'uomo non debbano sempre trovare un'applicazione solo *top-down*, da parte delle più alte corti nazionali, bensì anche *bottom-up*, a partire dai giudici comuni. Paz Andrés Sáenz de Santamaría indaga la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in materia di conflitti armati con riferimento alle procedure attivate in virtù di richieste interstatali. Daniel Sarmiento esamina le recenti tensioni che hanno caratterizzato l'applicazione del primato del diritto sovranazionale a partire dalle reazioni di talune corti nazionali. Juan Ignacio Ugartemendía Eceizabarrena analizza l'obbligo di interpretazione conforme del diritto nazionale, in particolare del diritto costituzionale, alla luce del diritto dell'Unione da parte dei giudici domestici. Sara Iglesias Sánchez descrive la recente modifica dello Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea, analizzando la competenza del Tribunale per conoscere i rinvii pregiudiziali. Javier Díez-Hochleitner esamina l'estensione e i limiti della giurisdizione della Corte di giustizia dell'Unione europea in materia di politica estera e di sicurezza comune. Pedro Cruz Villalón evidenzia come la Corte di giustizia dell'Unione europea si sia progressivamente affermata nel tempo, accanto ai giudici nazionali, come guardiana delle costituzioni nazionali degli Stati membri. Xabier Arzo indaga il ruolo che la Carta dei diritti fondamentali ha assunto rispetto al sindacato giurisdizionale delle Corti costituzionali degli Stati membri, per sondarne l'influenza con riguardo al controllo costituzionale operato dai giudici nazionali. Maribel González Pascual si sofferma sulla nascita del diritto penale europeo, collocandolo nell'evoluzione giurisprudenziale in materia di tutela dei diritti fondamentali dello spazio giuridico europeo, e nella dialettica tra corti nazionali, sovranazionali e internazionali. Cristina Izquierdo Sans approfondisce infine la giurisprudenza della Corte costituzionale spagnola e il ruolo che essa svolge nell'implementazione del diritto dell'Unione nell'alveo del primato del diritto sovranazionale. (*l.g.*)

GABRIELE TORELLI, *L'esecuzione coattiva del potere amministrativo tra legalità e risultato*, Torino, Giappichelli, 2025, 192, ISBN: 9791221129618.

Il volume di Gabriele Torelli si compone di quattro capitoli. Nel primo, l'autore esplora il concetto di autorità come fondamento indispensabile dell'ordinamento giuridico e come elemento necessario per la creazione dell'organizzazione burocratica. L'autorità non è un atto di potere, ma un prodotto del patto sociale che consente la legittimazione dell'ordine pubblico senza incorrere in forme di arbitrio. In questa visione, l'autorità è funzionale alla libertà degli individui e costituisce il presupposto essenziale per garantire il rispetto dei diritti. Tuttavia, l'autore riconosce che l'autorità, se non limitata e regolata, può sfociare nell'autoritarismo, minando le basi democratiche. La *rule of law* emerge come principio essenziale. Torelli distingue il potere amministrativo da altre forme di potere, evidenziando che è «autoritativo» e finalizzato al soddisfacimento dell'interesse collettivo, senza necessità di consenso da parte del destinatario. Il capitolo si conclude con un'analisi della costituzionalizzazione del potere amministrativo, dove il concetto di «interesse legittimo» e la regolamentazione procedurale sono funzionali a mantenere l'equilibrio tra autorità e libertà. Nel secondo capitolo si analizza l'esecutorietà dei provvedimenti amministrativi, ovvero la capacità per l'amministrazione di far eseguire coattivamente le proprie decisioni. Torelli evidenzia come il legislatore, a partire dal 2005, abbia cercato di stabilire un modello normativo in grado di limitare l'esecuzione coattiva al rispetto del principio di legalità.

Il concetto di esecutorietà, pur essendo immanente all'ordinamento, non è applicabile a tutti i provvedimenti, ma solo a quelli che incidono in maniera diretta e restrittiva sulla sfera giuridica dei destinatari. La legge n. 241/1990, in particolare, ha introdotto l'articolo 21 *ter*, che ha reso possibile l'uso di strumenti coercitivi, ma con il limite che la pubblica amministrazione può agire solo nei casi specificamente previsti dalla legge. La normativa settoriale, tuttavia, lascia spazio ad ambiguità e rischi di parcellizzazione, rendendo difficile una coerente applicazione dell'esecutività. Nel capitolo si esplora anche il conflitto tra amministrazione ordinaria e amministrazione *extra ordinem*, quest'ultima caratterizzata da dinamiche che sfuggono alla tradizionale regolazione di settore e che richiedono un'interpretazione più flessibile delle norme. Nel terzo capitolo, l'autore tratta il tema dell'amministrazione orientata al risultato, un aspetto che viene esplorato in relazione alla discrezionalità che l'amministrazione possiede nell'esecuzione coattiva. Si evidenzia come l'adozione di strumenti coercitivi debba essere giustificata non solo dalla legalità ma anche dalla necessità di raggiungere un esito concreto e utile per l'interesse pubblico. In questo contesto, la discrezionalità esecutoria diventa fondamentale, poiché l'amministrazione deve decidere come applicare le proprie decisioni in base al caso concreto, rispettando i principi di imparzialità e buon andamento. L'autore chiarisce anche la relazione tra il risultato e la discrezionalità amministrativa, sottolineando che la capacità della pubblica amministrazione di adattare le proprie decisioni alle situazioni concrete è essenziale per garantire l'efficienza del sistema amministrativo. La responsabilità dell'amministrazione nell'uso degli strumenti coercitivi è vista come un meccanismo che implica una valutazione caso per caso, al fine di ottenere l'interesse pubblico senza incorrere in abusi. L'adozione di *soft law* come strumento regolatorio rappresenta una via per colmare le lacune normative e consentire un'azione amministrativa più flessibile, che non perda di vista i valori costituzionali. Nel quarto capitolo si esaminano le tutele processuali previste per i destinatari dei provvedimenti coattivi, con particolare attenzione alla possibilità di impugnare l'esecuzione attraverso azioni di annullamento, cautelari o di condanna. Torelli osserva come le divergenze nella costruzione della legislazione di settore incidano sull'accesso alla giustizia e sulle legittimazioni processuali delle amministrazioni. L'azione di annullamento diventa uno strumento centrale per il destinatario del provvedimento, che può impugnare l'esecuzione coattiva qualora ritenuta illegittima. Un altro aspetto trattato riguarda il riconoscimento della legittimazione per l'amministrazione a ricorrere nei casi di mancata ottemperanza, una questione che tocca la giurisdizione esclusiva. L'autore suggerisce un'interpretazione innovativa dell'art. 34 del codice del processo amministrativo, che consente all'amministrazione di chiedere una pronuncia giudiziale che obblighi il privato a rispettare il provvedimento amministrativo, anche in alternativa all'esecuzione coattiva. Torelli propone una riflessione critica sullo sviluppo della giurisprudenza amministrativa e sull'evoluzione delle norme che regolano l'attività coercitiva dell'amministrazione, facendo emergere la necessità di un sistema normativo chiaro e coerente che tuteli tanto l'efficacia dell'azione amministrativa quanto i diritti dei cittadini. (m.c.)

GIUSEPPE TROPEA e LAURA BUFFONI (a cura di), *Biopolitica e diritto pubblico: un binomio impossibile?*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2025, 267, ISBN: 9791223502143.

Il libro contiene una raccolta di scritti tratti da relazioni e interventi a due seminari tenutisi all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, il 1° marzo 2024, e all'Università di Catanzaro, il 24 maggio 2024, entrambi dedicati al tema delle intersezioni tra biopolitica e diritto amministrativo a partire dal volume di G. Tropea, *Biopolitica e diritto amministrativo del tempo pandemico*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2023. Nell'introduzione, Giuseppe Tropea si sofferma sulla no-

zione di biopolitica, specialmente a partire dall'elaborazione di Michel Foucault, che la intendeva come una forma moderna di potere in grado di gestire la vita delle collettività e degli individui. Luigi Garofalo si sofferma sui concetti di *homo sacer* e di *iustitium* come emersi nella Roma antica, anche alla luce delle riflessioni di Giorgio Agamben. Fulvio Cortese indaga quale possa essere il ruolo del giurista nella biopolitica odierna. Guido Corso passa in rassegna le tesi degli autori che si sono dedicati alla biopolitica e si chiede se e quanto il suo approccio possa essere utile per il diritto. Laura Buffoni esamina le relazioni tra biopolitica e diritto costituzionale. Luigi Benvenuti analizza il significato e la rilevanza della categoria di biopolitica per il diritto pubblico. Michele Trimarchi sposta l'attenzione sul piano della giurisdizione, con particolare riferimento alla giustizia amministrativa. Fabio Saitta si dedica al tema della sicurezza urbana e sociale da una prospettiva che valorizza politiche pubbliche inclusive. Laura Buffoni si sofferma sul rapporto tra neuroscienze, potere pubblico e diritto costituzionale. Olimpia Malatesta ricostruisce il rapporto tra diritto ed economia nel pensiero di due autori appartenenti a scuole diverse dell'orientamento neoliberale, ossia Franz Böhm e Friedrich August von Hayek. Claudia Atzeni indaga le radici ordoliberali dell'integrazione europea. Giuseppe Tropea analizza i meccanismi di condizionalità dell'Unione europea tra *rule of law* e *rule by law*. A Roberto Bin sono affidate le conclusioni del volume. (g.m.)

GEORGE TSEBELIS, *Changing the Rules. Constitutional Amendments in Democracies*, Cambridge, Cambridge University Press, 2025, 320, ISBN: 9781009597258.

Il volume *Changing the Rules* di George Tsebelis si compone di nove capitoli. Nel primo, l'autore effettua una ricognizione comparata delle diverse disposizioni in materia di revisione costituzionale vigenti nelle democrazie contemporanee. Nel secondo capitolo si dà conto dell'impianto teorico che sorregge la successiva analisi empirica del volume e si illustra come l'eterogeneità degli assetti istituzionali incida sul grado di rigidità costituzionale. A tal fine, l'autore utilizza due concetti teorici fondamentali: il *win-set* dello *status quo*, cioè l'insieme delle alternative capaci di prevalere sullo *status quo*, e il *core*, ossia l'insieme delle disposizioni che non possono essere modificate alla luce delle regole di revisione vigenti e delle preferenze degli attori. Da questa analisi l'autore ricava un «indice di rigidità» del singolo dettato costituzionale, applicato empiricamente nei successivi capitoli del volume. Nel terzo capitolo si esaminano le c.d. teorie culturali delle revisioni costituzionali, che costituiscono teorie alternative o complementari a quella adottata nel volume. Nel quarto capitolo si analizzano due tentativi falliti di revisione costituzionale, in Italia e in Cile. In entrambi i contesti, i tentativi di riforma sono stati sottoposti a *referendum* con esito negativo. Tsebelis ricostruisce le ragioni politiche e istituzionali di tali fallimenti e mostra, anche nel capitolo successivo, come le premesse teoriche illustrate si manifestino nella pratica. Il quinto capitolo è dedicato al Messico, in cui, al contrario, si sono verificati con frequenza casi di revisione costituzionale. Nel sesto capitolo, l'autore mette in relazione il grado di rigidità costituzionale con la frequenza degli emendamenti, distinguendo tra modifiche marginali e modifiche sostanziali del dettato costituzionale. Il settimo capitolo è dedicato alla lunghezza del testo costituzionale e indaga la relazione tra l'ampiezza del testo, la frequenza delle revisioni e le incoerenze temporali che si possono verificare. Nel capitolo ottavo l'autore si concentra sul rapporto tra rigidità costituzionale e indipendenza giudiziaria, sostenendo che un elevato grado di rigidità costituzionale rappresenta una condizione necessaria affinché l'autorità giudiziaria possa esercitare un controllo significativo sul potere politico. Segue un capitolo conclusivo, in cui si sintetizzano i risultati dell'indagine e si riafferma il contributo della teoria istituzionale alla comprensione delle dinamiche di revisione costituzionale. (c.f.)

COSTANZA ZIANI, *Lavoro e benessere nella pubblica amministrazione. Diritti, responsabilità e organizzazione*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2025, 432, ISBN: 9791223502693.

Il benessere organizzativo nella pubblica amministrazione si colloca all'incrocio tra tutela della salute e della sicurezza e organizzazione amministrativa. Al tema è dedicato il volume di Costanza Ziani, suddiviso in quattro capitoli. Nella premessa l'autrice delinea il perimetro concettuale del benessere organizzativo, chiarendone le coordinate fondamentali e mettendo in luce l'apporto dei diversi approcci interdisciplinari che hanno contribuito alla sua progressiva emersione nell'ordinamento. Nel primo capitolo si ricostruisce il percorso normativo che ha condotto dalla tutela della salute e della sicurezza alla più ampia nozione di benessere organizzativo. L'analisi prende le mosse dai fondamenti costituzionali, si estende al quadro europeo e internazionale, e giunge alle principali fonti legislative italiane. Nel capitolo secondo si approfondisce il sistema di prevenzione e quello degli obblighi per la sicurezza e il benessere dei lavoratori. Nel terzo capitolo si indaga la programmazione del benessere nell'ambito della pubblica amministrazione. Nel capitolo quarto si esaminano le relazioni tra benessere organizzativo e digitalizzazione della pubblica amministrazione. (*g.m.*)